

Storia Moderna

Guglielmo Lozio

ALDO MANUZIO, IL PRIMO EDITORE



Aldo Manuzio (1449-1515)

Aldo Manuzio nacque a Bassiano (Lazio) nel 1449. Si presume che la famiglia fosse relativamente benestante, visto che in un documento del 1449 vendette un appezzamento di terra all'ebreo Abramo Mosè. Non abbastanza ricca per mantenere agli studi uno dei figli, Aldo. Perciò pare che sia stata la nobile e potente famiglia dei Caetani a prendersi cura del giovane e consentirgli di andare a studiare a Roma.



Giovanni Pico della Mirandola
(Mirandola, 1463 - Firenze, 1494)

Nel 1475 è a Ferrara. Già conosceva il latino e approfondiva il greco antico. Qui incontrò e frequenterò per lunghi anni Giovanni Pico della Mirandola nobiluomo umanista che già conosceva sei lingue e stava approfondendo il greco.

Manuzio agiva in una situazione generale molto difficile, segnata da continue guerre. In quest'epoca lo Stato egemone in Italia era Venezia che, quando sarà sconfitta, farà cadere anche Alberto III Pio ultimo Signore di Carpi dal 1480 al 1527.

A Carpi, Giovanni Pico consigliò la sorella Caterina, rimasta vedova di Lionello I Pio figlio di Alberto, di assumere Manuzio come **precettore** dei suoi figli, Alberto e Lionello. Aldo Manuzio visse così a palazzo ricevendo come emolumento alcuni proprietà immobiliari e alcuni campi coltivabili.

Il soggiorno di Manuzio a Carpi terminò nel 1489, ma egli rimarrà legato alla famiglia Pio che gli donerà altre terre e un castello dove possa impiantare una stamperia. Quando nel 1509 il principe

Alberto Il Pio si schierò con i nemici di Venezia, Aldo interruppe i rapporti con lui, mentre i legami con Lionello continueranno fino alla morte del Manuzio.

Fra il 1489 e il 1490 Aldo Manuzio si trasferì a Venezia, che non amava particolarmente, ma era attratto dalla presenza di molti dotti umanisti in particolare greci. Aldo descriverà Venezia come *“la nuova Atene del nostro tempo per la presenza di moltissimi uomini dotati di eccezionale cultura.”* Manuzio giunse a Venezia solo con la sua esperienza di insegnante, ma subito si rese conto che **a Venezia avrebbe potuto realizzare il suo progetto editoriale**. All’inizio si appoggiò a tipografi di Carpi quali Benedetto Dolcibelli detto Manzo perché è figlio di macellai e Gabriele Braccio di Brisighella vicino a Carpi. In seguito utilizzerà altri tipografi.

Il progetto editoriale

La studiosa Maria Elenora Cucurnia dice che *“Manuzio era prima di tutto un umanista, un grammatico e un pedagogo. Non era né un filosofo né un letterato. Nei primi anni di attività pubblicò tre grammatiche, un dizionario, una raccolta di antichi testi grammaticali e alcuni testi religiosi e di letteratura a riprova della sua formazione pedagogica e religiosa.*

Per quanto riguarda il progetto editoriale, Roberto Calasso, scrittore e editore, saggista dice: *“Se si vuol capire che cosa vuole essere una grande casa editrice, basta dare un’occhiata ai libri stampati da Aldo Manuzio [...]. Fu il primo a immaginare una casa editrice in termini di forma. [...] La forma è decisiva nella scelta e nella sequenza dei titoli da pubblicare. Ma la forma riguarda anche i testi che accompagnano i libri, nonché il modo in cui il libro si presenta in quanto oggetto. Perciò include la copertina, la grafica, l’impaginazione, i caratteri, la carta.*

Quando Manuzio pubblicò il suo primo catalogo delle edizioni aldine (1498) figureranno **solo libri in lingua greca indirizzati agli studenti e ai loro docenti**. Egli predicava un ritorno allo studio degli originali, cosa inusuale in un periodo in cui nelle Accademie e nelle Università si pubblicavano libri con, a margine, lunghi commenti ai testi greci, in realtà utili solo ad alimentare la rivalità fra le diverse scuole. Aldo Manuzio rifuggiva da questa pratica in cui l’interpretazione prevaricava il testo.

Tutto questo conferma la sua predisposizione e la sua scelta a farsi precettore e pedagogo. Nelle sue prefazioni di cui parleremo più avanti, metteva in evidenza il **ruolo cruciale dei maestri** nello sviluppo morale dei loro discepoli. *“Stamperò pure grammatici, poeti, oratori, storici, e tutti quegli autori che parranno giovamento agli studiosi”*. E rivolto ai precettori: *“Rammentatevi anzitutto della necessità che voi vi adoperiate affinché coloro che vi sono affidati per essere educati riescano al tempo stesso eruditi e pieni di virtuosi costumi [...] e consideratevi non solo come guide e maestri dei giovinetti, ma anche come genitori.”*

Nel 1498 pubblicò nove commedie di Aristofane che, dice, deve essere letto da chi voglia apprendere la lingua greca, sostenendo che questo autore deve essere conosciuto *“per essere quanto mai ingegnoso, ricco, dotto e di pura lingua attica.”* Nel 1502 e 1503 pubblicò Sofocle ed Euripide. Per lui gli autori greci o latini che siano, sono *“autorevoli maestri, studiosi seri o uomini di indiscutibile genio.”*

Si tenga conto che dopo la caduta dell’impero romano, la lingua greca andò perduta. Rimasero solo pochi frammenti, in tutto o in parte tradotti in latino. Solo durante l’Umanesimo, l’epoca di

e-Storia

Manuzio, si venne a conoscenza di un vasto patrimonio di scritti greci, anche grazie ai dotti greci che giunsero in Europa e in Italia dopo la caduta di Costantinopoli portando molti loro codici.

Egli riteneva che le traduzioni in latino presenti in Italia e in Europa fossero “*distorte, incomplete per non dire fatte in modo barbarico e sciocco*”. Aldo, prima di pubblicare un’opera greca – visto che i codici pervenutigli erano o rovinati o incompleti - **consultava attentamente più manoscritti greci dell’opera stessa e anche l’opera omnia dell’autore, per poter dare alle stampe l’originale**, a cui, come si è detto, non aggiungeva alcun apparato critico.

Anche nelle opere latine evitava di pubblicare testi incorniciati dai commenti. Stampava i poeti latini più famosi - Marziale, Giovenale, Persio, Virgilio, Orazio, Lucano, Stazio, Ovidio, Catullo, Tibullo – inventando il *formato tascabile* rendendoli così fruibili anche a tutti coloro che leggono per diletto, fuori dalle scuole. Naturalmente il suo pubblico è costituito oltre che da giovani studenti e da studiosi e dotti anche da un persone colte che volevano migliorare il loro sapere. Ma si trattava sempre di élite. Non ha mai pensato nemmeno lontanamente di rivolgersi ai ceti inferiori che, fra l’altro, erano in larghissima parte analfabeti.

Maria Eleonora Cucurnia riconosce in Manuzio l’intento di affermare in Italia la **tradizione umanistica che riservasse al latino e al greco la stessa importanza**, in quanto “*la sua società ideale si fonda sulla tradizione greco-latina e cristiana.*”

Infatti si proponeva anche di stampare la Bibbia in tre lingue, greco, latino ed ebraico perché considerava la lingua ebraica necessaria alla conoscenza delle Sacre Scritture. Spesso incitava alla concordia contro la turbolenta situazione internazionale che impediva la diffusione delle lettere.

Anche nella pubblicazione di opere in volgare poneva la stessa cura riservata ai testi greci e latini, facendo molta attenzione al **rispetto dell’ortografia e della grammatica italiana**.

Con la pubblicazione in *formato tascabile* delle poesie di Petrarca e delle *Terze rime* di Dante proseguiva nella sua opera divulgativa che continuò anche con gli *Asolani* del cardinale Pietro Bembo. Questi, con il suo ingegno, aveva contribuito molto al lavoro di Aldo Manuzio, coadiuvandolo anche nella pubblicazione delle *Epistole di Santa Catharina* che testimoniano la profonda religiosità di Aldo.

Un’opera molto controversa e che ha messo a disagio Aldo è l’*Hypnerotomachia Poliphili* scritta da Francesco Colonna, un domenicano piuttosto immorale. Secondo Maria Eleonora Cucurnia “*Si tratta di una perversione linguistica e letteraria zeppa di recondite fantasie verbali, di perifrasi erudite e di verbosi esotismi [...] Erano poi necessarie numerose illustrazioni, collegate alle varie divagazioni e sogni presenti nel testo*”. Tuttavia, aldilà di queste considerazioni, la studiosa sostiene che “*la concordanza tra la parola e l’immagine è mirabile e le xilografie meravigliose, i soggetti sono pagani, quasi scandalosi.*” Benché quest’opera fuoriesca dal progetto editoriale di Manuzio, “*lo stampatore è riuscito a produrre un volume perfetto, unico per la cura dei particolari*



Un’immagine dall’*Hypnerotomachia Poliphili*

e la bellezza.” *E’ il primo testo in volgare uscito dalla stamperia aldina e il primo illustrato.* Forse, a detta degli esperti, il più bel libro mai stampato.

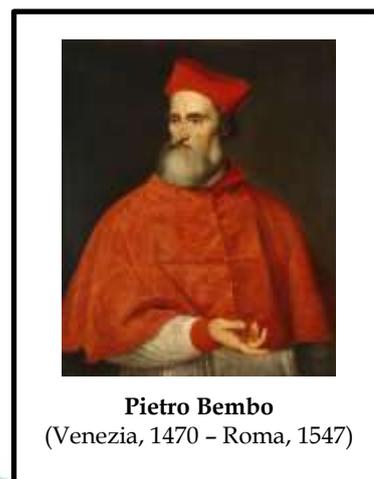
Si è detto che ancora nel XV secolo gli scritti erano pubblicati assieme a tutto l’apparato dei commenti avanzati dagli antichi ai moderni. Erano inseriti nei margini dei grandi libri in *folio* (ovvero in volumi con pagine le cui dimensioni si aggiravano almeno sui 40X26 centimetri). Proprio per la presenza di tutti questi commenti ai testi al lettore era impedito di elaborare un giudizio autonomo. Aldo spogliò questi scritti, li spogliò e li pubblicò integrali, nudi, senza commenti. Ognuno era libero di interpretarli come preferiva.

La cura dei testi

I codici greci erano spesso difficilmente reperibili e tanto malridotti che la decodifica richiedeva molto tempo e fatica. Nella stampa *Aristotele, Teofrasto: fisica* (1497) svolse un grande lavoro di confronto con manoscritti della stessa opera e con quasi tutti i testi di Aristotele “*con grande precisione, valendomi dell’aiuto di eruditi che si trovano a Venezia e a Padova*” Usava questo rigore per tutte le sue pubblicazioni.

Nel 1499 Manuzio presenta un’altra novità: **la numerazione delle pagine e di ogni riga della pagina**. Altra sua ingegnosa intuizione fu anche la **stampa di testi in greco e la loro traduzione in latino nella pagina accanto**. Così si permetteva agli studenti che conoscevano poco il greco, di impararlo attraverso il latino.

Aldo Manuzio ha introdotto anche la **punteggiatura** con l’aiuto del grande letterato, il cardinale Pietro Bembo, che ha inventato, fra gli altri, **il punto e virgola e l’apostrofo**. Nell’edizione aldina del suo *De Atena* comparve **la spaziatura dopo il punto**. Bembo introdusse la punteggiatura quando fu curatore delle opere di Dante e Petrarca.



Caratteri e formati

I caratteri tipografici costavano molto. Dovevano essere disegnati e incisi. Spesso dovevano essere sostituiti per il rapido logoramento. Quando capitava, se ne acquistavano da tipografie fallite. Nei libri in greco si doveva tener conto che i caratteri greci contengono apici che dovevano essere disegnati, incisi e fusi insieme alla lettera, moltiplicando il numero di caratteri da produrre; oppure erano fusi come caratteri a sé stanti e poi apposti alla lettera, operazioni che richiedevano molto tempo. E anche denaro.

Manuzio inventò anche il **corsivo** il 15 settembre 1500 nella stampa delle *Epistole de Sancta Caterina*, e nel 1501 il formato **tascabile** comparso con il *Virgilio*.

Prefazioni e cataloghi

Ci dice ancora Galasso che “*Aldo medesimo era solito scrivere sotto forma di lettere o epistole quei brevi testi introduttivi che sono i precursori non solo di tutte le moderne introduzioni, pre - e postfazioni, ma anche tutti i risvolti di copertina, i testi di presentazione ai librai e le pubblicità di oggi.* Fu quello il primo accenno al fatto che tutti i libri pubblicati da un certo editore potevano essere come anelli di un’unica catena, o segmenti di un serpente di libri pubblicati da quell’editore.”

e-Storia

Nelle prefazioni sono riportate anche le **avvertenze al lettore** e il **contenuto del libro elogiandone l'autore**. Contengono anche i **ringraziamenti** a quanti gli hanno fornito i codici e la **pubblicità dei prossimi volumi**. Manuzio è un editore, un industriale che produce merci che devono essere vendute in Italia e anche all'estero, perciò le promuove.



Nelle prefazioni Manuzio si rivolgeva al lettore in generale, ma spesso si indirizzava a personaggi illustri come Alberto Pio, a Guido da Montefeltro e altri (dedicatorie).

Molti imitatori in Italia e in Europa contraffacevano i libri di Manuzio nuocendogli economicamente e danneggiando la sua immagine, pubblicando stampe piene di errori e di bassa fattura.

Perciò richiese e ottenne i *privilegi papali* da Alessandro VI e Giulio II affinché nessuno in tutta la cristianità osasse contraffare le sue edizioni. Ciò nonostante, a Brescia, a Lione e nella stessa Venezia i falsi si moltiplicavano. Manuzio consigliava di annusare i libri: la carta di Lione era pessima e aveva un cattivo odore, la sua invece era la pregiata carta Fabriano, bella, fine, bianca e solida.

Bibliografia

Maria Elenora Cucurnia, *Le innovazioni editoriali di Aldo Manuzio*, Oblique Studio 2009

Alessandro Marzio Magno, *L'inventore di Libri. Aldo Manuzio Venezia e il suo tempo*, Gius. Laterza & figli

